I problemi del trasporto pubblico

Sull'Acotral pesano anni di disservizi

Solo 1250 (ne occorrerebbero quasi 1400) i bus a disposizione - Lo sforzo finanziario delle amministrazioni

In molte località della regione si sono susseguite nei giorni scorsi proteste da parte di studenti, operai e pendolari per i servizi automobilistici: vi sono, infatti, condizioni di disagio, anche grave, che spingono oggettivamente alla esasperazione. Il prezzo elevato della benzina e il basso costo delle tariffe rispetto a quelle delle ferrovie dopo gli ultimi aumenti, hanno provocato un notevole incremento di viaggiatori sui pullmans, peggiorando una situazione già difficile. Occorre, tuttavia, conoscere la realtà perché, altrimenti, c'è il rischio di protestare a vuoto, di smarrire i reali obiettivi per i quali occorrono mobilitazione ed impegno.

L'Acotral gestisce, dal 6 novembre del '76, la stragrande maggioranza dei servizi automobilistici extraurbani, come è noto, e un'azienda pubblica, espressione del consorzio regionale che si è costituito fra la Regione, il Comune di Roma e le Province del Lazio. Il consorzio e l'Acotral sono il risultato di una lunga battaglia, condotta dai lavoratori e dagli studenti, che volevano porre fine al gravissimo disservizio esistente nei trasporti, e di una coraggiosa decisione degli enti locali. Chi non ricorda come funzionavano le aziende private, di Zeppieri, di Alboini, di Garbini, e anche la Stefer?

L'eredità raccolta dall'Acotral è quanto mai pesante. Sono 1.736 i pullmans disponibili, di questi però ne possono circolare ogni altri non sono idonei) appena 1.250, mentre la richiesta giornaliera per il servizio attuale, è di 1.392 vetture. Non esistono neppure «riserve» da utilizzare in caso di emergenza.

Vi è poi una enorme carenza di impianti per il ricovero degli automezzi, per la loro manutenzione sia ordinaria (guasti casuali) che programmata (verifiche giornaliere e a scadenza fissa). In sostanza la manutenzione non viene eseguita. Si ha così un «fermo-macchine» elevato e un continuo depauperamento delle vetture circolanti. Il numero dei dipendenti è alto (11.500) ma pochissimi sono gli operai, appena 550. Si incassano, per titoli di viaggio 22 miliardi e 800 milioni, ma le sole spese di viaggio ammontano a 42 miliardi e 810 milioni. L'azienda non ha poi una struttura omogenea: infatti è il risultato dell'accorpamento della Stefer, delle Roma-nord e dell'INT.

Il vero nodo da sciogliere è, quindi, come costruire, assieme alle popolazioni, ai sindacati, ai Comuni, un «sistema regionale» di trasporto toccorre per questo un'azione coordinata tra Acotral, Ferrovie dello Stato e Atac per evitare sprechi, per utilizzare appieno tutte le possibilità con una integrazione reciproca) e come realizzare un'azienda consortile efficiente e moderna.

Un punto, però, è decisivo: non si può migliorare la situazione senza una azione positiva e consapevole dei dipendenti dell'Acotral (dal bigliettaio all'autista; dal tecnico all'amministrativo) nel rendere più funzionale l'organizzazione complessiva del trasporto extraurbano.

La Regione, il Comune di Roma, le Province del Lazio stanno sostenendo un peso di enormi proporzioni: la sola Regione interviene con 18 miliardi l'anno; il Campidoglio sostiene l'85% della spesa complessiva. C'è quindi il pericolo che gran parte dei fondi a disposizione venga assorbito dal solo settore dei trasporti.

Il consorzio e l'Acotral sono impegnati in un grande sforzo. E' stato elaborato un «piano impianti» (30 nuovi impianti, più una officina centrale per la revisione periodica dei mezzi) per un costo di 17 miliardi e si sta cercando il finanziamento necessario anche attraverso — ma è opportuno un vasto dibattito con la popolazione — un eventuale aumento delle tariffe che sono davvero le più basse d'Italia: 600 lire per compiere un percorso di 50 chilometri, 1.800 costa l'abbonamento settimanale per 6 giorni e 7.800 quello mensile, sempre sullo stesso percorso!

Si sta, intanto, cercando, attraverso una rotazione degli automezzi, di sfruttare quei pochi impianti concentrati nell'area romana, che consentono limitati interventi di manutenzione, e stato predisposto, ed è in attuazione, un intervento straordinario, ovviamente fuori dell'azienda, su circa 200 autobus fermi per guasti.

E' stato realizzato il primo esempio concreto di trasporto integrato — altri sono previsti per i prossimi mesi — facendo attestare sugli autobus provenienti dalla Pontina al nuovo capolinea, vicino alla stazione Eur-Fermi della metropolitana, consentendo un miglioramento del servizio, un risparmio per l'azienda, un vantaggio per i viaggiatori che impiegano circa 20 minuti in meno per giungere al centro utilizzando la metropolitana.

Sono stati acquistati — e in questi giorni è avvenuta la consegna — 168 nuovi autobus che sostituiranno i mezzi più vecchi e malridotti. Altri 97 pullmans saranno acquistati nel prossimo anno. Si è ottenuto dall'ACI, cosa non secondaria, un risparmio di ben 12 lire al litro per il carburante.

Certo, a chi deve viaggiare in piedi, per chi non riesce a salire sul pullman tutto questo può interessare poco, ma l'attuale quello che l'azienda ed il consorzio stanno realizzando non può essere ignorato perché determina le condizioni per superare le attuali carenze.

C'è chi soffia sul malcontento nel tentativo non di ottenere servizi più efficienti, ma di screditare la Regione, il consorzio e l'Acotral, quando addirittura non si punta apertamente a dimostrare che con i comunisti non si cambia nulla. E' un'azione demagogica ed irresponsabile. Con le popolazioni è necessario, da parte di tutte le forze democratiche, un rapporto chiaro per spingere la pressione e la protesta nella giusta direzione, quella di strappare il «tetto nazionale per i trasporti», previsto dal decreto Stammati e che non deve rimanere sulla carta, altrimenti sarà impossibile ottenere quei miglioramenti definitivi giustamente richiesti dai lavoratori.

L'azienda e i trasporti non sono di questo o di quel partito; sono dei cittadini. Ci deve essere consapevolezza piena che si sta attuando, in una situazione difficilissima, il primo esperimento di pubblicizzazione dei trasporti realizzato da una Regione. E' possibile — ecco il valore della gestione pubblica — avere nel Lazio un sistema di trasporti nuovo che raccordi, in una programmazione che non c'è ma, stata, treni, autobus urbani ed extraurbani e metropolitana. Ma per questo è indispensabile l'intervento costruttivo dei lavoratori e delle assemblee elettive: altre vie non esistono.

Oreste Massolo

La ragazza è rimasta per un'intera notte nelle mani di quattro delinquenti

Sequestrano e violentano una tredicenne

Costretta a salire sulla «Porsche» dei teppisti nel pomeriggio di mercoledì, è stata abbandonata ai bordi della città all'alba di ieri - Era appena uscita dal negozio di parrucchiere dove lavora come apprendista quando è stata aggredita - Le hanno puntato un coltello alla gola - E' tornata a casa a piedi, sfinita e in stato di shock, ieri mattina - La giovane è stata accompagnata in ospedale dove ha denunciato le violenze

E' stata sequestrata alle sei del pomeriggio, e abbandonata solo alle prime luci dell'alba, alle cinque di mattina, a bordi della città: dieci ore — tutta la notte — nelle mani dei suoi sevizziatori. Questo il drammatico racconto fatto ai genitori da E. O., una ragazza di neanche 14 anni, quando, i vestiti laceri, sfinita, in stato di shock, è arrivata a casa a piedi, ieri mattina.

La ragazza è stata immediatamente accompagnata dai genitori, sul cantiere della polizia, al San Giacomo dove è stata sottoposta a visita dei medici e ha denunciato al posto di polizia dell'ospedale le sevizie subite. Sentiamo il suo racconto che ha dovuto ripetere più tardi in Questura.

E. O. finito il lavoro, è uscita alle 18,30 di mercoledì dal negozio di parrucchiera, in un appartamento di via Pietro Belon, a Torre Maura, dove aveva trovato un impiego come apprendista. «Avevo chiesto di uscire prima — ha detto — perché non mi sentivo bene». Si era incamminata verso via Casilina, poche minuti a piedi, per prendere il 312 o l'autobus che l'avrebbe dovuta portare a casa a Torpignattara.

Improvvisamente una *Porsche* rossa scura le ha tagliato la strada. Ne è sceso un giovane, «*era alto, biondo, coi jeans*» ha detto la ragazza che ha fatto scattare un coltello a serramanico e gliel'ha puntato alla gola: «*Sali, sennò ti sgozzo*», ha detto, e ha scaraventato la giovane contro la vettura.

La ragazza ha tentato di resistere, ha gridato aiuto, «*ma a quell'ora* — ha raccontato più tardi — *non c'era nessuno in strada, nessuno mi ha visto*». E' stata costretta a salire in macchina. A bordo c'erano altri tre teppisti, che l'hanno sbattuta sul sedile di dietro. La *Porsche* è partita sgommando. Ha [illegible] la Casilina, verso il raccordo anulare, verso l'autostrada.

E. O. non sa dove i teppisti l'abbiano portata. «*Il viaggio in macchina è durato per più di un'ora. Si sono fermati solo quando era buio, in un posto, non posso sapere dove ma, non vedevo niente*».

Riescono l'uno i quattro bottoni strappati i vestiti da dosso e l'hanno violentata, a turno. E. O. in preda a sempre più forti dolori. Dopo dieci ore, la *Porsche* si è rimessa in moto. «*Un altro lungo viaggio* — ha detto la ragazza — «*durato un'altra ora*». Alle 5,30, la vettura si è fermata sul raccordo anulare, all'altezza della Casilina: la ragazza è stata scaraventata fuori con violenza dalla vettura, sbattuta contro il *guard rail*, e abbandonata lì, in mezzo alla strada.

E. O. sotto choc, in preda a sevizie subite, ha cercato a lungo di orientarsi, di trovare la strada di casa, senza osare chiedere — era terrorizzata — un passaggio o un aiuto a nessuno. Finalmente è riuscita dopo tre ore ad arrivare a Torpignattara, dove in un modesto appartamento abita con la madre casalinga e con il padre, vetturino ambulante.

Ai genitori E. O. ha raccontato l'aggressione. Il padre ha subito chiamato il 113, e poco dopo una pattuglia del commissariato di Torpignattara ha provveduto a portare via la ragazza per accompagnarla in ospedale, dove è stata sottoposta a una visita dei sanitari. La ragazza non presenta sul corpo lividi o escoriazioni e portando i risultati in una decina di giorni. Ma le sevizie subite hanno lasciato altri segni, più profondi, nella mente della giovane.

Da qui E. O. ha ricominciato a cercare la Questura, dove è stata ascoltata dai dirigenti della squadra mobile.

La polizia ha anche cercato di rintracciare i luoghi dove E. O. aveva subito violenza: con la descrizione della vettura e la zona è stata accertata quella Casilina, e si è tentato di ripercorrere la strada che la *Porsche* avrebbe compiuto percorrendo con precisione i luoghi dove i sequestratori l'hanno fermata e violentata. Ma la ricerca è stata lunga e difficile: [illegible] la zona è piena di baracche, dove dormono decine di cittadini di [illegible] per dormire. Si cerca per [illegible] le quali strutture che devono [illegible] alla [illegible] e [illegible] in un edificio dove si trovano [illegible] altre [illegible] con [illegible].

Mentre andava a sporgere denuncia

Gli sparano i seviziatori della moglie

In rapida successione hanno sparato ieri sera quattro colpi di pistola calibro 9 contro il marito di una donna che avevano violentata l'altra sera, proprio mentre l'uomo stava andando a sporgere denuncia al commissariato. I proiettili hanno raggiunto al piede sinistro un conoscente di Carlo De Lia, 23 anni, l'obiettivo prescelto, che è invece scampato per un puro caso all'agguato.

E' successo ieri sera intorno alle 21,30 in via dei Piopp: a Centocelle. Carlo De Lia, 23 anni, e Vincenzo Portoghese, di 33 stavano andando a piedi verso il commissariato di zona per denunciare la violenza carnale subita l'altro ieri dalla moglie del De Lia (e, proprio appartamento, mentre il giovane si trovava fuori Roma per ragioni di lavoro. Da una «850» chiara con due o tre persone a bordo, sono stati sparati quattro colpi di pistola: uno solo ha raggiunto al piede Vincenzo Portoghese che, accompagnato all'ospedale S. Giovanni, è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Secondo una prima ricostruzione i fatti dovrebbero essere andati così: mercoledì sera in casa dei coniugi De Lia, in via Bisceglie 6, al Quadraro, si sono presentati tre individui: sembra conoscenti della coppia i quali, sotto la minaccia di un coltello hanno sottoposto a violenza la moglie di Carlo De Lia. La donna li per li non ha riferito nulla a nessuno, soltanto ieri mattina ha raccontato tutto al marito al suo ritorno.

Gli agenti della mobile stanno ora per accertare presto almeno uno dei presunti responsabili sia della violenza che dell'agguato: Enzo Manzo, detto «er banana», arrestato dalla decina come uno dei suoi seviziatori.

Riprende oggi il processo per le sevizie a Claudia

Riprende stamane il processo contro i sette violentatori di Claudia Caputi, la ragazza che il 30 agosto 1976 fu sequestrata in un prato della Caffarella e sottoposta a violenze da parte di 16 teppisti, nove dei quali sono rimasti ignoti. Claudia Caputi non sarà presente in aula, infatti è ancora ricoverata all'ospedale S. Camillo per le ferite riportate il 30 marzo, quando quattro giovani la sequestrarono in un bar di corso Vittorio e poi la seviziarono nei pressi della Portuense. Quest'ultima vicenda è ancora allo stadio delle indagini, dopo che, con una grave decisione, il sostituto procuratore della Repubblica Paolino Dell'Anno ha inviato a Claudia una comunicazione giudiziaria per presunta simulazione.

L'udienza di questa mattina si prevede che sarà movimentata. Dopo l'abbandono dei due avvocati di parte civile Tina Lagostena Bassi e Bruno Leuzzi Siniscalchi, avvenuta nell'udienza precedente in segno di protesta per l'operato del dott. Dell'Anno, le organizzazioni femministe hanno costituito un nuovo collegio di donne che esercitano la professione di avvocato con lo scopo di assistere Claudia nel processo e nell'inchiesta giudiziaria relativa al secondo episodio di violenza. Il collegio è formato dall'on. Magnani Noja e da Marina Marino, che rappresenteranno la parte civile in aula, nonché dagli avvocati (tutte donne) Gaudetti Serra, Lagostena Bassi, Pajon, Marzone Alecci, Picciotto, Segatti, Bioghini e Venturini. La Magnani Noja e la Marino stamane rappresenteranno al dott. Dell'Anno invito a formulare o rinunciare alle funzioni di Pubblico ministero. Infatto il collegio ha già preparato una denuncia che sarà inviata questa mattina al Consiglio superiore della magistratura. L'esposto riguarda sia il comportamento del dott. Dell'Anno che quello del Procuratore capo della Repubblica dott. De Matteo. Quest'ultimo viene chiamato in causa come responsabile della designazione del PM che, 24 avvocati, considerano avvenuta fuori della prassi normale, con lo scavalcamento di due magistrati: il dott. Luigi Ciampoli, che era di turno il 30 marzo, quando cioè Claudia fu sevizia per la seconda volta.

Sulla terribile vicenda vi sono dalla ragazza si sono costituite, in questi giorni, numerose parti civili da parte di organismi sindacali, di consigli di fabbrica e di associazioni democratiche. In una lettera consegnata all'ambasciata italiana all'Aja, le rappresentanti di otto diverse associazioni femministe olandesi hanno definito «ingiusta» la giustizia italiana. L'assemblea generale dei lavoratori della «Selenia» di Ponezia, dal canto suo, dopo aver espresso solidarietà a Claudia critica in un comunicato l'operato del dott. Dell'Anno, definito un attacco provocatorio alla ragazza, a tutte le donne e al movimento femminista.

ULTIM'ORA

Oscuro delitto in una baracca del quartiere Collatino

Un delitto è stato compiuto questa notte, poco dopo l'1,30, in via Sebastiano Satta, al quartiere Collatino. L'ucciso è un uomo di 24 anni, sposato, del quale stamane non si conosceva ancora il nome. L'omicida è un guardiano notturno.

Secondo una prima, ovviamente generica ricostruzione dei fatti, il guardiano notturno avrebbe visto, dalla sua casa le sagome di due persone che, subito dopo, avrebbero iniziato a muoversi all'interno di una baracca vicino alla sua e da tempo disabitata. Especabilmente avrebbe imbracciato il suo fucile da caccia e sparato due colpi. Poi, puntato alla gola «Sai, sennò ti sgozzo», ha detto, e ha scaraventato la giovane contro la vettura.

La ragazza ha tentato di resistere, ha gridato aiuto, «*ma a quell'ora* — ha raccontato più tardi — *non c'era nessuno in strada, nessuno mi ha visto*». E' stata costretta a salire in macchina. A bordo c'erano altri tre teppisti, che l'hanno sbattuta sul sedile di dietro. La *Porsche* è partita sgommando. Ha [illegible] la Casilina, verso il raccordo anulare, verso l'autostrada.

E. O. non sa dove i teppisti l'abbiano portata. «*Il viaggio in macchina è durato per più di un'ora. Si sono fermati solo quando era buio, in un posto, non posso sapere dove ma, non vedevo niente*».

Riescono l'uno i quattro bottoni strappati i vestiti da dosso e l'hanno violentata, a turno. E. O. in preda a sempre più forti dolori. Dopo dieci ore, la *Porsche* si è rimessa in moto. «*Un altro lungo viaggio* — ha detto la ragazza — «*durato un'altra ora*». Alle 5,30, la vettura si è fermata sul raccordo anulare, all'altezza della Casilina: la ragazza è stata scaraventata fuori con violenza dalla vettura, sbattuta contro il *guard rail*, e abbandonata lì, in mezzo alla strada.

E. O. sotto choc, in preda a sevizie subite, ha cercato a lungo di orientarsi, di trovare la strada di casa, senza osare chiedere — era terrorizzata — un passaggio o un aiuto a nessuno. Finalmente è riuscita dopo tre ore ad arrivare a Torpignattara, dove in un modesto appartamento abita con la madre casalinga e con il padre, vetturino ambulante.

Ai genitori E. O. ha raccontato l'aggressione. Il padre ha subito chiamato il 113, e poco dopo una pattuglia del commissariato di Torpignattara ha provveduto a portare via la ragazza per accompagnarla in ospedale, dove è stata sottoposta a una visita dei sanitari. La ragazza non presenta sul corpo lividi o escoriazioni e portando i risultati in una decina di giorni. Ma le sevizie subite hanno lasciato altri segni, più profondi, nella mente della giovane.

Da qui E. O. ha ricominciato a cercare la Questura, dove è stata ascoltata dai dirigenti della squadra mobile.

La polizia ha anche cercato di rintracciare i luoghi dove E. O. aveva subito violenza: con la descrizione della vettura e la zona è stata accertata quella Casilina, e si è tentato di ripercorrere la strada che la *Porsche* avrebbe compiuto percorrendo con precisione i luoghi dove i sequestratori l'hanno fermata e violentata. Ma la ricerca è stata lunga e difficile: [illegible] la zona è piena di baracche, dove dormono decine di cittadini di [illegible] per dormire. Si cerca per [illegible] le quali strutture che devono [illegible] alla [illegible] e [illegible] in un edificio dove si trovano [illegible] altre [illegible] con [illegible].

Grave lutto di Santino Picchetti

E' scomparsa, dopo una breve malattia, Matilde Vitali, la madre del compagno Santino Picchetti, segretario federale della Camera del Lavoro. Al caro compagno Santino e ai fratelli Elio, Renzo e Aldo giungano in questo momento di grande dolore le fraterne condoglianze del compagni della Camera del Lavoro, della Federazione delle e dell'Unità.

Arrestati tre commercialisti titolari di una società fantasma

TRUFFAVANO MILIARDI ALLE INDUSTRIE CON UFFICI DI LUSSO E AZIONI FALSE

La « Stella s.p.a. » aveva sede al Tritone, nello stesso edificio dove sono ospitate ditte di prestigio — In cambio di ingenti anticipi, promesse a decine di imprenditori inesistenti partite di merce dall'estero « a prezzi vantaggiosi » — Succursali nel centro e nord d'Italia

Tre «consulenti commerciali» romani sono stati arrestati dal Nucleo investigativo dei carabinieri per avere truffato oltre tre miliardi di lire ad una decina di imprenditori di varie città. Gli autori delle truffe sono Antonio Di Girolamo, Giancarlo Trovato e Fulvio Voltaggio e devono rispondere di associazione per delinquere, truffa aggravata, estorsione continuata e aggravata.

I tre avevano costituito una società finanziaria, denominata «Stella» con sede a Roma, in via del Tritone e succursali a Milano, Firenze e Fiorenzuola d'Arda (Piacenza). L'attività era incentrata con la concessione di prestiti a privati in cambio della cessione del quinto dello stipendio, successivamente la società «Stella» si era offerta di procurare, tramite agenti all'estero, merci di ogni tipo a condizioni particolarmente favorevoli. In cambio di queste operazioni veniva richiesto il pagamento anticipato delle merci dando a titolo di garanzia azioni della società o addirittura assegni, emessi sui conti correnti bancari inesistenti.

Un commerciante di Fiorenzuola d'Arda, Alberto Martinoli, aveva versato 950 milioni di lire per l'importazione di frutta e legumi americani dall'Iran, in cambio aveva ricevuto 20 mila azioni della società «Stella». Altri imprenditori che si erano recati più volte a questa società avevano avuto lo stesso trattamento ma le merci richieste non arrivavano mai. Quando i truffati richiedevano la restituzione delle somme anticipate, gli amministratori della «Stella» li dirottavano con [illegible] più o meno velate minacce. Martinoli si è rivolto ai carabinieri che, dopo una serie di appostamenti e accertamenti, hanno arrestato i tre truffatori.

Nella sede della società fantasma i carabinieri hanno sequestrato migliaia di assegni falsi, di obbligazioni, di titoli stampati, sulla base di dati inventati, e altri documenti che provano l'attività illecita dei tre commercialisti. A questo si è accertato che erano soliti spacciarsi per grandi esperti di finanza dalla ventura, sbattuta contro il *guard rail*, e abbandonata lì, in mezzo alla strada.

E. O. sotto choc, in preda a sevizie subite, ha cercato a lungo di orientarsi, di trovare la strada di casa, senza osare chiedere — era terrorizzata — un passaggio o un aiuto a nessuno. Finalmente è riuscita dopo tre ore ad arrivare a Torpignattara, dove in un modesto appartamento abita con la madre casalinga e con il padre, vetturino ambulante.

Ai genitori E. O. ha raccontato l'aggressione. Il padre ha subito chiamato il 113, e poco dopo una pattuglia del commissariato di Torpignattara ha provveduto a portare via la ragazza per accompagnarla in ospedale, dove è stata sottoposta a una visita dei sanitari. La ragazza non presenta sul corpo lividi o escoriazioni e portando i risultati in una decina di giorni. Ma le sevizie subite hanno lasciato altri segni, più profondi, nella mente della giovane.

Da qui E. O. ha ricominciato a cercare la Questura, dove è stata ascoltata dai dirigenti della squadra mobile.

La polizia ha anche cercato di rintracciare i luoghi dove E. O. aveva subito violenza: con la descrizione della vettura e la zona è stata accertata quella Casilina, e si è tentato di ripercorrere la strada che la *Porsche* avrebbe compiuto percorrendo con precisione i luoghi dove i sequestratori l'hanno fermata e violentata. Ma la ricerca è stata lunga e difficile: [illegible] la zona è piena di baracche, dove dormono decine di cittadini di [illegible] per dormire. Si cerca per [illegible] le quali strutture che devono [illegible] alla [illegible] e [illegible] in un edificio dove si trovano [illegible] altre [illegible] con [illegible].

Ha riportato la frattura del setto nasale

Picchiato da squadristi studente del « Mamiani »

E' avvenuto in via Andrea Doria - Il giovane ha riconosciuto tra gli assalitori alcuni fascisti della zona

Selvaggia aggressione squadristica ieri mattina in via Andrea Doria, al quartiere Prati. Un giovane di 17 anni, studente del «Mamiani», è stato affrontato da una ventina di teppisti alcuni dei quali lo hanno picchiato a pugni e calci. La stessa vittima del pestaggio, Giampiero Agnese (abitante in via Tito Livio, al la Balduina) avrebbe riconosciuto tra gli assalitori alcuni picchiatori fascisti. Trasportato al Santo Spirito il giovane è stato ricoverato per una lesione al cranio e la frattura del setto nasale. In ospedale dovrà restare venti giorni.

Le indagini sul grave episodio si basano soprattutto sul racconto di Agnese e di un compagno di scuola che era con lui. Il giovane aggredito ha detto agli inquirenti che mentre veniva percinato gli squadristi non hanno pronunciato nemmeno una frase, e tutto si è svolto nel giro di pochi secondi. Giampiero Agnese non milita in alcun partito o formazione politica, ma nel suo quartiere e ai «Mamiani» è conosciuto come simpatizzante di sinistra.

Quando è stato aggredito, poco dopo le 13 davanti alla sede della Banca commerciale, lo studente era in compagnia del suo compagno di classe Alessandro Santarelli, anch'egli abitante in via Tito Livio. I due erano usciti pochi minuti prima da scuola e stavano raggiungendo a piedi le proprie abitazioni.

Improvvisamente i due giovani sono stati circondati dal gruppo di picchiatori. Santarelli è riuscito a divincolarsi, Agnese invece è rimasto prigioniero degli aggressori.

L'ESEDRA TORNA LIBERA **Finita gran parte dei lavori per il metrò, piazza della Repubblica viene gradualmente liberata dalle palizzate che fino a oggi hanno chiuso alla vista la fontana. Martedì prossimo il lavoro dovrebbe concludersi e quindi il cantiere esser consegnato al Comune. Un paio di giorni per rifare la segnaletica e poi tutta la piazza verrà riaperta al traffico. La disciplina della circolazione tornerà identica a quella antechiusura, ma solo per poco. L'assessore De Felice, infatti, ha fatto sapere che si stanno studiando, assieme all'ATAC e al comando dei vigili urbani, nuove norme volte a diminuire la congestione del traffico nella zona. NELLA FOTO: la fontana dell'Esedra liberata dalle recinzioni del cantiere**

Fulvio Voltaggio, Antonio Di Girolamo e Giancarlo Trovato

Sei giorni di gare, manifestazioni e dibattiti nella IX circoscrizione: protagonisti i cittadini

Un quartiere scopre lo sport

Dopo anni di lotte i primi risultati: palestre aperte a tutti e attrezzature autogestite — Il campo Roma e la polisportiva di via Sannio — Domenica l'incontro con gli assessori Prasca e Nicolini — « Riaffermare il diritto a stare insieme, a giocare, a divertirsi, a discutere »

La IX circoscrizione ha fatto di capitale grande quanto una grossa città di provincia, con i suoi 140.000 abitanti distribuiti tra l'Appio Latino, il Tuscolano e il Prenestino. Un quartiere le borgate e il centro storico che come a Ostiense e come il cuore di Roma e del tutto privo di strutture pubbliche e culturali. Gli unici centri, e le poche strutture esistenti, infatti, o sono completamente abbandonati, e in disuso o venzono gestiti da privati. Eppure, qualcosa sta cambiando: all'ombra delle lunghe mura portate avanti dalle abitanti e dalle polisportive della zona.

Il campo Roma, affidato in concessione dal Comune alla società Romulea, a partire dalla fine di maggio cambierà gestione passando direttamente alla circoscrizione. Intanto, già diciamo passato quasi duecento ragazzi hanno ottenuto di organizzarvi i loro tornei di pallone. La grande palestra di via Sannio, sempre di proprietà comunale è sede del Club scherma Roma, una diretta emanazione del CONI da novembre scorso ha aperto le sue porte al quartiere. Tutte le mattine e tutti i pomeriggi gli allenatori delle polisportive di zona tengono corsi di ginnastica per i bambini, le donne e anche per gli anziani del quartiere. Le palestre del Centro Azzurro e dell'artistico di via BM de Mattias, a giorni alterni, mettono le loro attrezzature a disposizione dei cittadini.

Quella degli abitanti, delle polisportive, dei comitati di quartiere e delle forze politiche è stata un'opera di pressione e mobilitazione continua che ha trovato proprio a partire da quest'anno un fruttuoso collegamento con la nuova giunta comunale e con la stessa circoscrizione. Il diritto allo sport è stato affermato con mostre itineranti, con dibattiti continui nelle scuole e nelle sedi di partito, è stato ribadito negli incontri con gli assessori e si è appoggiato anche ad un impegno di volontariato di cui ha dato buon esempio la squadra di calcio che nell'ultimo scorso ha preso il posto di quella di via Sannio, smantellata recentemente dal CONI per ordine di sgombero.

A dodici mesi dall'inizio di questi dibattiti e delle prime conquiste è stato perciò possibile tirare le fila di quanto ottenuto finora e rilanciare un programma di nuova mobilitazione sul tema dello sport e della cultura. E' proprio in questa prospettiva che le polisportive della UISP, ENDARS, AICS e CSI, assieme alle forze democratiche del quartiere hanno dato il via a una serie di iniziative che da martedì scorso ad una settimana di dibattiti, dalle e manifestazioni sul tema «Noi: il territorio».

«Abbiamo deciso di dedicare questi sei giorni da martedì a domenica — dice Gianni Prasciano, uno degli allenatori della UISP che abbiamo nella palestra di via Sannio — al nostro quartiere ed alla nostra volontà di recuperare e gestire in modo diverso tutti gli spazi e le attrezzature disponibili. Non lo vogliamo certo fare soltanto a parole, vogliamo portare avanti un discorso politico culturale e sportivo che coinvolga tutti i cittadini, che faccia del quartiere un momento di aggregazione, di socializzazione, di crescita democratica. Vogliamo che anche Roma, come altre città, abbia un suo parco pubblico attrezzato, un luogo dove i cittadini di qualsiasi età possano stare insieme, per parlare, per divertirsi, per discutere. Vogliamo che le quelle strutture che devono formare alla cultura e allo sport siano al servizio di tutti».

La settimana di incontri, sta già per iniziare. Durante questi giorni gli amatori, i gruppi, le associazioni hanno discusso sul rapporto «Donna cultura, sport», sulla futura gestione circoscrizionale e sulla riorganizzazione del campo Roma, hanno assistito e partecipato a tornei di pallavolo e pallanuoto. Oggi nella palestra del Centro Azzurro di via De Mattias si terrà un dibattito sul tema «Sport e scuola». Venerdì sera [illegible] «Repressione e violenza di Stato» [illegible] Sabato [illegible] Domenica [illegible] Prasca e Nicolini.

CIVITAVECCHIA

Oggi alle 17,30 alla Compagnia Portuale di Civitavecchia si svolgerà una manifestazione indetta dalle sezioni del PCI e del PSI sul tema «L'impegno comune dei partiti democratici a rimuovere le cause della tensione». All'iniziativa hanno aderito le altre forze politiche antifasciste, i sindacati, numerosi consigli di fabbrica e di zona.

Regione Lazio e « la Rinascente » rilanciano le produzioni alimentari del Lazio

I prodotti agricoli del Lazio stanno per affrontare il giudizio dei consumatori italiani, soprattutto di quelli del nord. Nel quadro di una serie di iniziative tese a rilanciare l'attività produttiva e l'occupazione, la Regione Lazio ha infatti organizzato, in collaborazione con «la Rinascente», dal 18 al 30 aprile prossimi, una manifestazione commerciale dal titolo «Prodotto nel Lazio» durante la quale una selezione di prodotti alimentari laziali sarà sottoposta all'attenzione dei 2 milioni e mezzo di persone che visitano ogni settimana i 51 supermercati Sma-Upim e le cinque «Città Mercato» de «la Rinascente».

L'iniziativa è stata presentata da Mario Berti, Assessore al Commercio della Regione Lazio, durante una conferenza stampa che si è tenuta a Roma. Hanno illustrato gli obiettivi e le caratteristiche dell'iniziativa anche gli Assessori Regionali all'Turismo, Guido Varlese, ed all'Agricoltura Gualtiero Sarti.

I prodotti laziali posti in vendita sono tipici, ma non conosciuti fuori dai confini regionali. Si va dai vini pregiati dei colli romani, ai formaggi dell'olio sottolio, agli oli dell'entroterra, al miele finissimo.

BUONA PASQUA DI RISURREZIONE

Ignari, o sordi, alle buone parole,
per astuta volontà Cristo è stato
verbo Divin, salito come campana
per bocca e gola tua al ridente cielo

La [illegible] non vuole pace
a famiglia non più regno di nonna
pelo, dei diritto, [illegible] non sarà
vivon [illegible] fra [illegible] senza sole.

La Santa Pasqua di Risurrezione
[illegible] [illegible] anima, quell'amore
di [illegible], pace di compressione.

Come tutta la natura fa rinascere
senza parola da la primavera
così con dedizione, fai il contadino

ROMOLO VELOCCIA
Cav. Ord. Vittorio Veneto

VELOCCIA
FABBRICA LETTI D'OTTONE E IN FERRO presenta:
LA NUOVA RETE LETTO CORRETTIVA
BREVETTO ROMOLO VELOCCIA
● Per le malattie della colonna vertebrale non più tavole per la rigidezza ● Per la Vostra salute si consiglia, anche se state in ottima salute ● Non cigola ● E' indistruttibile ● Ha la durata di più generazioni ● Massima igiene
STABILIMENTO, Via Tiburtina, 512 - Telefono 433.955
VENDITA, Via Labicana, 118 - Telefono 750.882 - Via Tiburtina, 512/B - Tel. 435.141 — ROMA